

Il rimpianto di Carradori: «L'integrazione mancata»

L'addio del direttore generale: «A chi prende il mio posto auguro fortuna e soprattutto tanti soldi. Ora si comprende che la sanità pubblica va rilanciata»

di **Stefano Loli**
FERRARA

«Il mio unico rammarico è non aver portato a termine l'integrazione delle aziende assieme alla persona con cui l'avevo iniziato. Ovvero Paola Bardasi». Per Tiziano Carradori, in procinto di lasciare l'Azienda Ospedaliera Universitaria per la Romagna, nella storia tutto torna.

Eppure quando la Bardasi si dimise repentinamente dalla direzione generale dell'Asl, nel 2016, si parlò di contrasti interni e si pensò subito che fossero con lei.

«Una favola. Chi conosce i fatti, e sono certo che lei sia tra quel-



«Se la Bardasi e la Calamai faranno squadra, avrete piacevolissime sorprese»



Carradori (a sinistra) faccia a faccia con Vagnini. A lato Paola Bardasi

li, sa che non c'entravo nulla. Per la Bardasi ho sempre avuto grande stima, e farà benissimo qui a Cona».

Dovrà lavorare, secondo la Regione, per la fusione delle aziende. A cosa è dovuta, secondo lei, questa accelerazione?

«Alla sensatezza. Tralasciando la complessità tecnica, non c'è dubbio che è una strada che va perseguita. La ragione per cui non si è mai fatta risiede nelle resistenze dentro piccoli e grandi orticelli».

A parole i sindaci e la politica hanno sempre chiesto un'unica azienda.

«Certo, e credo sinceramente. Poi i suggeritori di turno, quelli che stanno coperti, hanno scompigliato le carte. Del resto le cose sono complesse, ma sono gli uomini che le rendono complicate».

Così parlò Zarathustra, pardon Carradori. Non crede di aver complicato anche lei talvolta le cose nel rapporto non

sempre idilliaco con il direttore generale uscente dell'Asl?

«Se vuol farmi litigare con il collega proprio l'ultimo giorno, non ci riuscirà. La dialettica tecnica, che sicuramente c'è stata, è un bene. Ci sono fior d'esperti che oggi dicono cose diverse sul Covid: io non lo ritengo un errore, ma un confronto. E nel confronto io sono sempre stato franco, non ho mai cercato di compiacere il principe o il principino di turno».

Vagnini però si dispiace di non essere stato designato a Commissario. E lei?

«Io ho un approccio militare con il mio lavoro. Vado dove serve, cercando di spendere al meglio la mia professionalità. Se ragionassi in termini di gratificazione o carriera, avrei dovuto

piangere quando dalla direzione generale della sanità in Regione sono stato mandato a Ferrara. E invece è stata una bellissima esperienza».

Cosa augura a Cona e di riflesso alla Bardasi?

«Che l'imperialismo del razionamento e della razionalizzazione delle risorse si allenti. Oggi la tragedia del Covid ha fatto riscoprire l'importanza della sanità pubblica: quando c'è un'emergenza, non c'è privato che tenga. Al mio successore auguro fortuna, e tanti soldi».

Da due uomini a due donne: una svolta anche di genere.

«Da un punto di vista estetico sicuramente migliorate. Ma contano soprattutto le capacità. Il genere comunque le renderà più determinate. E se si muoveranno facendo squadra, avrete piacevolissime sorprese».

Veleno nella coda, perché lei non ha fatto squadra con Vagnini?

«Perché io mi chiamo Tiziano Carradori e ho un sacco di difetti»

I RAPPORTI CON VAGNINI

«Liti? No, confronto tecnico, nel quale io non sarò mai ipocrita o compiacente»

1 Le nomine

Paola Bardasi prenderà il posto di Tiziano Carradori all'Azienda Ospedaliera Universitaria, con il ruolo di Commissario. Monica Calamai dirigerà l'Azienda Usl al posto di Vagnini

2 L'insediamento

Martedì i saluti dei due direttori generali uscenti e del loro staff, dal 1° luglio il subentro formale. Tiziano Carradori andrà in Romagna, Claudio Vagnini a Modena al Policlinico-Baggiovara

3 I sindaci

Domattina si riunisce l'Ufficio di presidenza della Conferenza sociosanitaria, guidato da Alan Fabbri, per esprimere il parere formale alle designazioni della Regione

Il segretario generale della Cgil Cristiano Zagatti

«Fusione impossibile senza una legge»

Per il sindacato è necessaria «una collaborazione più spinta fra le due aziende. Per ora non giochiamo con le parole»



«Questa fusione non s'ha da fare». Cristiano Zagatti (nella foto), segretario generale della Cgil, non è un 'bravo' manzoniano; ma sul progetto e sul mandato esplicitato dalla Regione, più che un veto esprime forti dubbi. «Smettiamo subito di parlare di fusione, perché non esiste un impianto normativo che consenta, al momento, di avviare un processo che magari sarebbe auspicabile, ma che allo stato non si può fare». La legge nazionale, incalza il segretario della Camera del Lavoro, «non consente la fusione di un'Azienda Ospedaliera Universitaria con un'Azienda Sanitaria Locale. A meno che non mi sia sfuggita la modifica della normativa, o che il Parlamento non ci stia lavorando, fatto che non mi risulta, credo che occorrerebbe usare termini più appropriati e più ragionevoli».

La parola chiave, per Zagatti, è «integrazione: peccato che su questo progetto ci si sia incagliati politicamente e organizzativamente, e anche quanto accaduto negli ultimi tempi in Conferenza sociosanitaria testimonia una difficoltà cronica di arrivare quanto meno a una collaborazione più spinta e razionale tra le due aziende». Primo aspetto su cui ovviamente Paola Bardasi e Monica Calamai dovranno impegnarsi: «Il mio augurio sincero è che realizzino questo fondamentale step, e il sindacato sarà apertissimo al confronto – prosegue Zagatti –; non ho dubbi sulla qualità delle professioniste scelte da Bonaccini, ma so-

no curioso di leggere il mandato ufficiale che è stato assegnato loro». Curiosità anche per la scelta, inedita, «di nominare un Commissario a capo di un'azienda ospedaliera universitaria. Nell'immaginario collettivo – prosegue il segretario della Cgil – il Commissario ha più potere del direttore generale, ma non mi sembra questo il caso. La scelta intelligente mi sembra in ogni caso quella di aver assegnato il profilo più strutturato all'Azienda Usl, e destinato a Cona quello con specifiche capacità tecnico amministrative».

Ma resta lo sfizio di capire il significato vero della parola fusione: «Mi sono tolto la curiosità di rileggere le linee di mandato della giunta Bonaccini, alla voce sanità non c'è la minima traccia di questo progetto che interessa ora Ferrara e Parma. Magari è solo una parola suggestiva, che fa comodo alla politica, che gratifica sia Fabbri che Bonaccini, ma restando al merito senza il cambiamento della legge è inattuabile. Se e quando cambieranno le cose, noi certo non ci opporremo: prima di sindaci e presidenti di Regione, la Cgil assieme alle altre sigle ha posto da anni l'esigenza di una riorganizzazione razionale. Ben venga la realizzazione, ma iniziamo a chiamarla con il suo vero nome».

s. l.

Gli auguri della senatrice Pd Paola Boldrini

«Due donne capaci»

«Scelta innovativa e coraggiosa di Bonaccini»

«Auguro proficuo lavoro a Paola Bardasi e Monica Calamai, nominate dal Presidente della Regione Bonaccini rispettivamente commissario dell'Azienda Ospedaliera Universitaria e direttore generale dell'Asl». La senatrice del Pd Paola Boldrini interviene sulle nomine: «Il fatto che siano due donne, di comprovata esperienza e doti manageriali, è assolutamente positivo e rassicurante. Confido che

raggiungeranno gli obiettivi auspicati. La sfida per la sanità del territorio è senza eguali, tanto più nell'emergenza sanitaria in cui è necessario più che mai rafforzare i servizi per essere più vicini ai bisogni dei cittadini. Come parlamentare, sono disponibile al confronto, che auspico, ritenendo l'interlocuzione tra i livelli istituzionali fondamentale. Auguro ovviamente buon lavoro, e li ringrazio, a Tiziano Carradori e Claudio Vagnini».